

CONSIGLIO COMUNALE DEL 26 LUGLIO 2010

ORE 18.00

[Il vice Segretario Comunale procede all'appello]

PUNTO N. 1: O.d.G. circa la posizione assunta dal Sindaco in Assemblea dei Soci di Polesine Acque Spa del 14.07.2010 in merito all'acquisto sede ex Acquedotto consorziale da parte della suddetta Società. Mandato al Sindaco per Assemblea del 28.07.2010.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio:

Non so se ci sono altre giustificazioni, io avrei giustificati Coeli, Dainese, Macha e Cestarollo. E` giustificato anche il consigliere Ferrarese.

Propongo scrutatori Boldrin Massimo, Ferrari Sandra e Bassal Nabeel. Siete d'accordo?

Come sapete, abbiamo un Consiglio comunale adesso convocato per un ordine del giorno e poi alle 20.45. Cerchiamo di essere magari puntuali, visto che abbiamo anche degli ospiti questa sera, con la convocazione del Consiglio.

Per la presentazione diamo la parola al Sindaco. Abbiamo avuto tutti copia del documento che è stato consegnato ai Capigruppo, che è un po' la sintesi, dove ha argomentato il Sindaco l'intervento che è stato fatto a Rovigo presso la sede dell'Ato Polesine; poi per la parte finale, dopo i chiarimenti, il dibattito e il contributo dei vari Consiglieri, arriveremo, Sindaco, a proporre la parte finale. Adesso direi di illustrare l'argomento.

FERLIN ALESSANDRO - Sindaco:

Cercherò di essere sintetico, cercando anche di riassumere il mio intervento in tre momenti: uno che riguarda quello che è stato esposto nella mia lettera e che vi è stata consegnata; poi vorrei parlare dell'Ato Polesine e per ultimo dell'acquisto della sede.

Cercherò di dare anche delle date per inquadrare i momenti temporali nei quali questi tre argomenti si sviluppano, cominciando dal primo, che è appunto oggetto del documento e della proposta all'ordine del giorno che vi è stata consegnata. In ordine di tempo, per non fare molta dietrologia, vado al 15

maggio del 2009, in una Assemblea della Polesine Acque nella quale i soci, quindi i Comuni della provincia, decidono di aumentare il capitale sociale dell'azienda, portandolo sino ad un massimo di 90 milioni di euro, e dà mandato al CdA di Polesine Acque per i successivi adempimenti. Quali sono i successivi adempimenti? Sostanzialmente quelli oggetto di una lontana delibera, tra il 1997 e il 1998, nella quale si diceva che doveva nascere la Polesine Acque e che tutti i Consorzi (erano 5) di allora dovevano nell'arco di 6 mesi essere liquidati e tutti i beni aziendali trasferiti alla Polesine Acque. Questo nel 1998. Ritorniamo a maggio e si dà mandato al CdA di compiere tutti questi atti. Il 17 di novembre 2009, in prossimità dell'Assemblea che si sarebbe svolta poi il 16 di dicembre, la Giunta municipale con una delibera riconosce i termini della liquidazione del Consorzio Acquedotto Alto Polesine e quindi il Consorzio di cui Lendinara, insieme ad altri Comuni, faceva parte; riconosce lo stato di liquidazione finale e, facendo riferimento alla delibera del '98, dice: okay, quello che è oggetto del bilancio di liquidazione finale conferiamolo alla Polesine Acque, perché così diceva la delibera del '98. Non siamo andati in Consiglio comunale così come direi la totalità di tutti gli altri Comuni, perché c'era già un indirizzo del Consiglio comunale, anche se lontano nel tempo, che diceva questo. Il 2 dicembre 2009 il CdA di Polesine Acque nella sua riunione del Consiglio di amministrazione dà l'okay al conferimento di tutti i beni dei Consorzi in liquidazione (ormai alcuni erano anche liquidati). Questo è un passaggio importante perché il CdA era stato investito proprio nell'assemblea del 15 maggio di portare avanti tutti gli atti. Quindi il CdA di Polesine Acque non fa altro che adempiere ad un mandato preciso dell'assemblea e dà corso all'aumento di capitale sociale attraverso il conferimento dei beni natura dei Consorzi (non solo in natura). Il 16 dicembre 2009 l'assemblea di Polesine, alla quale io ero presente, prende atto dell'avvenuto aumento di capitale sociale, aumento dovuto al conferimento dei beni dei Consorzi alla Polesine Acque in base all'iter già individuato della famosa delibera del 1998. Già in quella sede, ed è agli atti, è nei verbali, il sottoscritto aveva sollevato dubbi e perplessità sul fatto che durante la liquidazione dei Consorzi, in particolar modo per quello che riguarda il Consorzio di Rovigo, il liquidatore e i soci di quel Consorzio decisero in maniera autonoma, a mio avviso, ma nel rispetto delle loro competenze, di non conferire la sede dell'allora Consorzio Acquedotto di Rovigo, ora in uso alla Polesine Acque, in quanto per una interpretazione che davo io della delibera del '98, tutto quello che era oggetto della liquidazione finale doveva essere conferito. Poiché in questa partita ci sono stati Consorzi

che hanno conferito debiti, chi aveva dei debiti, capitali (chi ne aveva), nulla, nel senso che crediti e debiti erano zero, quindi sono state conferite solo le reti, a mio avviso c'era e c'è una disomogeneità di comportamento nei conferimenti e in quella sede mi sono astenuto insieme ai colleghi di Lusia, San Bellino e Castalguglielmo, che sono Comuni che facevano parte del Consorzio Acquedotto Alto Polesine. L'Assemblea prese atto di questo aumento di capitale per alzata di mano, non era una delibera vera e propria, ma una presa d'atto sulla quale come rappresentante del Comune di Lendinara io, insieme agli altri, mi sono astenuto. Sono passati alcuni mesi e riflettendo ancora su quanto accaduto, il 18 maggio 2010 come Sindaco di Lendinara ho chiesto tre cose: 1) i motivi per cui il Consorzio di Rovigo non è chiuso; 2) perché la sede non è stata conferita; 3) chiedevo il costo di ristrutturazione della sede di Polesine Acque. Nel corso dei giorni successivi, in quanto non arrivavano risposte alle mie domande (la lettera l'avevo inviata alla Polesine Acque e all'Ato), ho sollecitato il 15 di giugno, sempre con un'altra lettera scritta, quanto oggetto delle mie richieste. Nel frattempo l'8 di luglio ho convocato i Sindaci del Consorzio Alto Polesine in una riunione che ho avuto modo di presiedere il 14/7, dove qualche ora prima dell'assemblea del 14/7, che aveva come unico punto all'ordine del giorno "proposta di acquisto della sede", chiedevo ai Sindaci facenti parte di questo ex Consorzio di trovare una linea comune. Ad onor del vero, devo dire che dopo la fine di maggio qualcosa cominciò a muoversi dal punto di vista della Polesine Servizi, abbiamo avuto modo di avere qualche risposta per quanto di loro competenza. Non ho avuto risposte dal Consorzio di Rovigo, mi è arrivata proprio questa mattina una copia di un verbale, tra l'altro fatto il 21 di giugno.

Il 14/7, durante l'Assemblea, dove ho distribuito le mie perplessità a tutti i Sindaci, e non solo a tutti i Sindaci perché la lettera è stata inviata anche al Prefetto, con l'intento di sollecitare ed avere delle risposte da Enti pubblici... stiamo parlando che un Ente pubblico scrive ad un altro Ente pubblico per avere copia di documenti (parlo di delibere, quindi atti pubblici), ma gli atti non sono mai stati consegnati, o meglio solo un Comune ha consegnato la delibera, gli altri Comuni si sono guardati bene - non so per quale motivo, quindi non voglio neanche giudicare - dal consegnare i documenti, né tanto meno fino a questa mattina il Consorzio Acquedotto Rovigo. Il fatto che io inviavo la mia missiva al Prefetto era per questo. Poi l'altro destinatario è stata la Corte dei Conti. L'intendimento era di capire su quali basi tecnico - normative un atto di indirizzo dato dal Consiglio comunale nel '98, a mio avviso, ma non solo,

veniva interpretato in modo difforme da un Comune o da più Comuni, in questo caso i Comuni facenti parte del Consorzio Acquedotto di Rovigo, in quanto decisero, sempre a mio avviso, in maniera autonoma di non conferire la sede.

La risposta a tutte queste mie sollecitazioni, ma che voglio estendere non solo al Sindaco di Lendinara... in questo senso devo citare e ringraziare anche gli uffici comunali che mi hanno supportato nella ricerca dei documenti, nella interpretazione delle delibere e nel percorso che poi è stato anche frutto dei miei quesiti e delle mie osservazioni. Quindi non è una scelta totalmente autonoma e indipendente; da questo punto di vista il mio confronto è sempre stato supportato anche da un conforto tecnico - amministrativo di quello che ho fatto, e poi magari al Segretario facente funzioni chiederò conforto, visto che in questo caso sia la Ragioneria che il Segretario, che oggi non c'è, è in ferie, sono stati coloro che insieme ad altri uffici mi hanno supportato.

La questione questa sera ed anche attraverso la predisposizione dell'ordine del giorno, è quella di capire se quello che pongo e ho posto in evidenza ha ragione d'essere oppure no. In sostanza, c'è stata, a mio avviso, una disomogeneità nel conferimento dei beni facenti parte dei cinque Consorzi Acquedotto, e cioè che ognuno ha conferito forse quello che gli conveniva di più, e che il Consorzio Acquedotto Alto Polesine interpretando e rispettando la delibera del Consiglio comunale del '98, ha conferito tutto, e quando dico ha conferito tutto mi riferisco anche a poco più di 430.000 euro di crediti, quindi con il massimo della trasparenza e disponibilità nel momento in cui una delibera ci diceva di conferire tutto.

Il succo di questo mio intervento è capire se il Consiglio comunale di Lendinara supporta l'azione che ho intrapreso, cercando di porre rimedio a questo fatto, oppure se è indifferente o se ha altre motivazioni per le quali il nostro comportamento, che a mio avviso è ineccepibile, sia comunque nell'interesse generale della Polesine Acque di subire questo torto che ci è stato fatto. Questa è la prima riflessione. Ne aggiungo un'altra, visto che oggi abbiamo, almeno in questa prima parte, un modo di conoscere, approfondire e discutere sulla Polesine Acque: ritengo che sia altrettanto importante che tutti i Consiglieri e questo Consiglio comunale sia aggiornato anche sulle ultime, ultimissime vicende. In particolar modo mi riferisco ai rapporti tra Ato Polesine e Polesine Acque. E' agli atti del nostro Comune, come credo quelli di tutti i Comuni della provincia, una lettera dell'Ato Polesine a firma del suo Presidente (porta la data 28 maggio 2010), che sostanzialmente dice che l'Ato esprime forti dubbi sul conferimento dei beni in natura che i Consorzi hanno fatto e che

la Polesine Acque ha utilizzato per aumentare il capitale sociale. Quindi una volta che i Consorzi, attraverso una perizia di stima, hanno fatto la stima finale ed anche periziata, hanno conferito tutto: prima hanno conferito, nell'intervento di prima che ho detto, tutto quello che gli faceva forse più comodo, ma nel momento in cui è stato conferito, questo capitale per la Polesine Acque è diventato patrimonio e quindi conferimento in natura e di conseguenza aumento di capitale; l'Ato invece dice, confortato anche da un parere legale autorevole, che questo è illegittimo, non ha nessun valore, in quanto le reti e tutte le attrezzature conferite sono beni demaniali e quindi inalienabili.

C'è una serie di corrispondenze non nuove tra Ato e Polesine Acque anche su questo caso, nel senso che dice: l'Ato la vede in questo modo, Polesine Acque ha pareri legali che dicono probabilmente il contrario.

Il 21 giugno, quindi pochi giorni dopo l'invio di questa lettera, siamo stati anche chiamati in Assemblea della Polesine Acque ad approvare quel bilancio che conteneva quell'aumento di capitale che veniva contestato dall'Autorità d'Ambito. In quella sede, spiegando il perché del mio successivo abbandono, il Comune di Lendinara non ha partecipato alla votazione di quel bilancio, per il fatto che chiedendo di rinviare l'approvazione del bilancio sulla base delle osservazioni fatte dall'Ato, a mio avviso c'erano gli estremi per dire che quel bilancio che andavamo ad approvare probabilmente non era un bilancio corretto. Quindi si chiedeva di approfondire per capire meglio. La maggioranza dei presenti lo ha votato. Perché non me la sono sentita di votare quel bilancio? Perché come ho detto prima, l'Ato attraverso pareri legali metteva in dubbio questo conferimento e in una successiva nota del 18 giugno, quindi tre giorni prima dell'Assemblea e della votazione del bilancio, ha mandato un'altra comunicazione dicendo che non ci sarebbe stato riconoscimento tariffario dei beni conferiti in Polesine Acque e quindi non avrebbe trovato questo aumento di capitale, attraverso gli ammortamenti che generava, nessun riconoscimento nella composizione della tariffa.

Mi rendo conto che tutte queste cose magari per chi non ha avuto modo di approfondirle, studiarle o seguirle, o non è avvezzo a bilanci o a cose simili, siano difficili da capire, però mettetevi anche nelle condizioni di chi doveva votare un bilancio come Sindaco e nella stessa assemblea come Sindaco facente parte dell'Ato il Presidente diceva: guardate che quello che è stato fatto non si doveva fare. Ho chiesto il rinvio, non c'è stato e quindi motivando la mia uscita dall'Aula, non ho votato quel bilancio.

Rimangono ad oggi aperte queste questioni, questioni che sono ancora state rafforzate come parere in un successivo incontro che abbiamo avuto il 14 di luglio da un certo dottor Peruzzi che era in rappresentanza dell'Anea, che è l'Associazione Nazionale dell'Autorità degli Enti d'Ambito. In poche parole, per dirimere se l'Ato aveva ragione o no o comunque a sostegno delle tesi dell'Ato, è stato anche chiamato in Assemblea questo dottor Peruzzi, in rappresentanza di questa associazione nazionale, il quale, con una semplicità quasi sconcertante, nel senso di dire: è inutile che mi chiediate, è così e basta, confermava le tesi dell'Ato Polesine e del parere legale.

Quindi secondo lui il conferimento così come è stato concepito, non ha nessun valore. Ad una mia domanda ed anche dell'Assemblea che si chiedeva: ci sono stati casi simili in giro per l'Italia, visto che Lei rappresenta un ente nazionale?, ha detto sì, c'è stato un caso a Teramo o comunque in centro Italia, in cui è stato fatto un aumento di capitale attraverso conferimento, così come è stato per Polesine Acque, si è preso atto che questo conferimento non aveva nessun valore. Alla domanda esplicita: allora cos'è successo?, ha risposto: sono tornati indietro. Ci siamo lasciati con questa sua affermazione. Questo è il secondo punto e quindi i rapporti tra Ato e Polesine Acque nello specifico, che è quello di capire se quanto è stato fatto nel 2009 si doveva fare oppure no.

Il terzo ed ultimo momento di informazione è l'acquisto della sede. Il 14/7, qualche ora dopo l'Assemblea Ato, che sono consequenziali, come unico punto all'ordine del giorno dell'Assemblea convocata per il 14/7 c'era: "Proposta di acquisto della sede di via B.T. Da Garofalo", che è la sede della Polesine Acque di proprietà del Consorzio. Sembrava quasi una provocazione alla mia richiesta di chiarimenti del 18 maggio, ma tant'è che l'iter probabilmente da dicembre è andato avanti, il CdA di Polesine Acque e il liquidatore attraverso i Comuni facenti capo del Consorzio di Rovigo probabilmente hanno premuto, ci sarà un interesse reciproco di addivenire a questa soluzione, tant'è che il 14 luglio hanno convocato l'assemblea con questo unico punto all'ordine del giorno. In quella assemblea i Sindaci sono arrivati tutti con il mio documento e con le mie perplessità. Direi che l'assemblea, a mio avviso, ha recepito e pur dando atto che quello che il Sindaco di Lendinara ha avuto modo di esplicitare era sostanzialmente vero... e questo è agli atti, cioè si riconosceva una disomogeneità, sottolineo questo termine, nel conferimento, tale per cui è stata fatta ufficialmente in sede di assemblea anche una proposta di correggere quello che è stato fatto e quindi in qualche modo venivano offerti dei lavori sulle nostre reti dei Comuni in cambio di quello che non ci è stato dato allora.

In quella assemblea ebbi modo ancora una volta di ribadire le mie tesi e sono due le cose che sono riuscito ad ottenere: uno è il riconoscimento di quello che ci doveva essere riconosciuto, ma che a mio avviso non sana quel modo diverso di operare possiamo anche dire non trasparente, nel senso che ognuno è andato là a trattare con il CdA e ha cercato di conferire e portare a casa forse quello che gli interessava di più. Questa è una mia interpretazione. Quindi questo è stato riconosciuto.

Il secondo è quello che ho detto, che sono disposti a monetizzare, e il terzo è quello di avere inviato la decisione dell'acquisto della sede al 28 di questo mese. Quindi dopodomani l'Assemblea si riconvocherà per decidere ancora una volta su un unico e solo punto all'ordine del giorno, "acquisto sede".

Vi ho detto tutto questo nella speranza di essere stato esaustivo e chiaro, ma naturalmente il dibattito credo che sarà ampio, per avere un conforto, nel senso di dire: cosa facciamo, visto quello che è successo? E` sufficiente per il Comune di Lendinara accontentarsi di qualche opera in un futuro magari anche prossimo in cambio dei crediti e di qualcos'altro che abbiamo conferito e che forse potevamo tenerci? E poi anche un mandato, permettetemi, chiaro sull'acquisto o no della sede, in quanto non vorrei che fosse interpretato come un capriccio del Sindaco di Lendinara il fatto di acquistare o non acquistare o astenersi o non andare proprio all'Assemblea per l'acquisto della sede. Lo stesso tecnico che ha fatto le perizie di liquidazione di tutti i Consorzi, ha stimato il valore della sede in 4.961.345 euro, di cui però il Consorzio sarebbe disponibile a riconoscere 1.801.996 euro, che sono lavori che la Polesine Acque ha fatto in questi anni in una sede non sua ed era anche uno dei quesiti che avevo posto il 18 maggio, a cui mi è stato risposto. Quindi la proposta di acquisto della sede oggi è per un valore di 3.159.349 euro. Vi lascio alcune considerazioni e poi credo sia opportuno aprire il dibattito.

Le considerazioni sull'acquisto della sede sono sostanzialmente queste: è opportuno oggi per la Polesine Acque acquistare una sede di questo valore? Si può valutare qualche altra sede da acquistare oppure anche da affittare? Accettiamo una sola perizia per un valore così alto? E` opportuno che la Polesine Acque si faccia un ulteriore debito di questa entità per acquistare la sede quando ancora c'è una partita di 5 milioni di crediti che i Comuni vantano da anni e con difficoltà riusciamo a stornarne qualche piccola parte ogni anno? Per il nostro Comune questo vale più di 300.000, siamo creditori da 2, 3, 4 anni, forse anche di più e sono i vecchi canoni concessori. Poi ne aggiungo un'altra: quali benefici sul piano economico, finanziario o anche industriale ha

oggi per la Polesine Acque acquistare una sede di questo valore? Quali sono poi i riflessi sul bilancio, sugli ammortamenti, sui costi e quindi sulla tariffa, ammesso che questa sia possibile recuperarla? E poi un'ultima considerazione: se il Consorzio di Rovigo reputa la sede non strumentale nel momento in cui decide di estraniarla dal conferimento, perché oggi la sede di Polesine Acque dovrebbe essere strumentale per la società?

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio:

Ci sono altri chiarimenti da chiedere? La materia mi sembra piuttosto chiara, ma anche ricca di spunti per eventualmente approfondire la questione.

CARLO ALBERTO AZZI - Consigliere

Questo della Polesine Acque e delle vicissitudini che ha subito questa società è una storia che ha molti risvolti e valutazioni diverse, più che determinate da valutazione di diversità di appartenenza partitico - politica, determinate dalla diversità di appartenenza territoriale. Ci sono quelli dell'ex Consorzio del Basso Polesine che dicono certe cose, il nostro territorio per bocca del nostro Sindaco ha fatto queste considerazioni, che in buona parte sono condivisibili; il Consorzio di Rovigo precisa altre situazioni. Ci sono state delle diversificazioni fortissime soprattutto perché per esempio il Consorzio del Basso Polesine era fortemente indebitato, aveva una situazione criticissima e si è dovuto quindi prendere atto di queste situazioni molto diversificate nel territorio; si vede che proprio per arrivare a un'unità di intenti si fa ancora fatica, perché molte cose hanno degli strascichi che devono essere ancora compiuti.

Credo però come valutazione generale si debba ritenere che il fatto di avere concepito e voluto una società unica del Polesine sia stata una cosa molto positiva. Abbiamo smesso quella disgregazione di piccoli enti. Guardate che fino al '98 c'era una situazione in cui addirittura alcuni Comuni - adesso mi viene in mente in particolare Loreo - svolgevano il servizio di erogazione di acqua potabile in proprio, in economia, da soli. C'erano poi diverse situazioni tipo il Comune di Adria che aveva affidato la gestione della distribuzione dell'acqua alla Edison, mi pare. Capite quindi che erogare un simile servizio, quello della distribuzione dell'acqua, che oggi, dopo la legge Galli, a partire dei primi anni '90, deve essere concepita pensando complessivamente a tutto il sistema dell'acqua... e non a caso quella legge si chiama del servizio idrico integrato, perché deve pensare alla adduzione d'acqua dalle fonti o da fiumi o dalle falde, deve pensare alla sua potabilizzazione, alla distribuzione e non da

ultimo, cosa oggi molto importante, quella della depurazione, quindi del raccoglimento di tutte le acque e depurarle. Questo complesso di cose implica che - voglio proprio chiamarla con questo nome - l'azienda industriale che svolge questo servizio debba avere un minimo di economia di scala da mettere insieme, cosa che non riuscivano a fare gli Enti preposti precedentemente. Addirittura si ritiene che quello polesano, che si rivolge soltanto a 240.000 abitanti, sia una cosa piccola. Se un giorno verrà la liberalizzazione totale anche in questo settore, è molto probabile che vengano delle grosse aziende di tipo pubblico, tipo Hera emiliana oppure quella di Brescia, o di tipo privato, come l'acquedotto lionese, potrebbero esserci delle grossissime aziende anche esterne che vengono. Finora si è riusciti però ad avere un'azienda che abbia un minimo di economia di scala ed una possibilità di cercare di raggruppare e contenere i costi, cosa che in Polesine non è stata possibile. E' vero, noi abbiamo tra i costi più alti d'Italia, però è per tutto quell'insieme di situazioni pregresse che si erano create e dobbiamo dircelo senza tante ipocrisie: abbiamo una società che non riesce a fare economia di scala perché ha messo insieme tutti i dipendenti precedenti, per cui ce ne sono in più rispetto alla necessità, parecchi in più. E' un'azienda che ha una pleora enorme di dirigenti. Ci trasciniamo delle situazioni che anche a livello sindacale non si riesce a demolire o a bloccare di punto in bianco dall'oggi al domani. Quindi ci trasciniamo situazioni di questo genere. Ci sono state delle diversificazioni enormi, perché è vero che Rovigo ha fatto quello che ha detto il Sindaco, però Lendinara per esempio non aveva una sede da mettere a disposizione perché la sede degli uffici, se vi ricordate, è stata per lungo tempo sotto la torre dell'acquedotto. Nell'ultimo periodo, non so se già con Polesine Acque o ancora dapprima, era stata messa dove abitava il dottor Ponzetti, e si era in affitto. Quindi non c'era una sede da conferire. Fiesse Umbertiano aveva la sede in alcune camere del Comune. Quello dell'alto Polesine, Castelmasa, ha conferito la sede, però anche là era dentro la torre piezometrica, quindi con valori immobiliari che costituivano un'inezia. Il Consorzio di Adria nel suo ultimo periodo aveva preso una sede abbastanza in centro, però ne ha venduta metà per cercare di pagare una grossa parte dei debiti che aveva, l'altra metà l'ha conferita però con mutuo, quindi con debiti. Una situazione di una sede in un centro abitato come quella di Rovigo è molto diversa da tutte le altre. Dopo io non voglio cercare a tutti i costi il pelo nell'uovo, però il Sindaco ha in parte ragione quando parliamo economicamente, parliamo a livello di giurisprudenza delle società di capitali; anche la sede di un'azienda è un bene strumentale, in

effetti. Lì Rovigo ha subito però distinto, e l'aveva messo nelle sue delibere fin dal '98, che non accettava di conferire quella sede se non valutandola. In più dice: io ho conferito tutti quegli altri beni, comprese torri piezometriche, come hanno fatto gli altri, la centrale di potabilizzazione di Boara etc.; su quella fin dall'inizio si è pensato di utilizzare la posizione centrale, nel centro urbano, e su questo dirò alla fine e farò alcune proposte, se vengono accettate, di inserimento nell'ordine del giorno che ci è stato proposto come bozza.

Dico che può essere accettato il ragionamento di Rovigo, però non è l'unica via quella di pagare; potrebbe essere accettato anche di tradurla in conferimento azionario e quindi fare aumentare le quote del socio conferente, però non è una loro opinione, perciò non possiamo obbligarli. Dove voglio arrivare? Voglio arrivare a dire che la situazione è molto complessa, non è tutto oro quel che luccica da una parte, e ho riassunto anche determinate situazioni molto diversificate Consorzio per Consorzio. Adesso si tratta secondo me di assumere una volontà comune a livello provinciale, quindi parlo di tutti i nostri Municipi e di tutti i nostri Comuni, per cercare di fare funzionare al meglio questa società che abbiamo creato, secondo me giustamente, questo è un giudizio personale, per unificare tutte le varie entità molto piccole che esistevano precedentemente, e cercare di farla funzionare al meglio. Abbiamo già fatto un Consiglio comunale in cui parlavamo del bene acqua e della necessità che resti pubblica. Qui abbiamo un privilegio, che questa società ha per soci i Comuni del territorio, quindi è una società pubblica che può essere messa a disposizione del pubblico per cercare di fare le cose migliori possibili. Il costo dell'acqua tra l'altro, lo diceva anche il consigliere Rossi in un'altra occasione, nel nostro territorio è determinata anche dal fatto che emungiamo acqua dal Po e dall'Adige e i costi di potabilizzazione in questa situazione sono enormemente più alti. Se finalmente arrivasse l'acqua dalla Pedemontana, dalle falde del Brenta, la cui condotta è in massima parte costruita, per esempio in Polesine è già costruita, è lungo l'autostrada da Adige a Po, però non è allacciata... so che si sta concordando con la Regione affinché queste condutture grosse, pesanti, che ha costruito Polesine Acque, vengano assunte dalla società Veneto Acque in maniera da alleggerire la situazione debitoria nostra e cominciare ad utilizzare quest'acqua che, oltre ad essere più buona perché di falda, verrebbe a costare molto meno. Adesso non ricordo più i dati esatti, ma si tratta di qualcosa tipo un decimo (costo di potabilizzazione, non il costo completo). Quest'acqua tra poco dovrebbe arrivare comunque nel basso Polesine, a Rosolina, attraverso la linea che è stata condotta e che va verso il

cavarzerano, porta l'acqua a Chioggia e quindi anche a Rosolina. Nei nostri progetti polesani c'è anche quello di connettere l'area di Rosolina con Taglio di Po e poi venire verso Ceregnano, in maniera da avere delle interconnessioni e potere utilizzare l'acqua anche quando magari non si può prenderla dal Po o dall'Adige (chiusa la parentesi, per tornare un attimo al costo grosso dell'acqua che c'è qua, ma i motivi sono proprio oggettivi per queste quantità).

Tornando al problema della sede, noi abbiamo questa società. Concordo e addirittura ringrazio il Sindaco di essersi fatto paladino nella difesa delle questioni territoriali in questo caso dell'area dei Comuni dell'ex Consorzio Acquedotto Alto Polesine, perché sta difendendo le necessità di questo territorio. Però credo che bisogna essere anche realisti ed è bene che questa società continui a funzionare e che trovi la concordia di tutti. Per cui se da un lato concordo con la frase che viene messa anche in questa proposta, che esprime approvazione nella condotta del Sindaco, io dico di essere realisti e prendere atto di quello che sta andando avanti anche nella maggioranza dell'Assemblea e di attivarsi, lo invito ad attivarsi per cercare di portare a casa - uso proprio questa parola - quanto è giusto che ritorni al nostro territorio, perché se è vero che ognuno di noi ha una quota in base a quanto ha conferito, è anche vero che Rovigo ha una quota in cui non è conteggiata la sede, e spero bene che sia così. Ma se noi abbiamo dato per crediti 435.000 euro che diceva il Sindaco, questi ci devono essere restituiti. Quindi bisogna chiedere questo e in più io concordo pienamente con il Sindaco nel denunciare il fatto che i Sindaci devono contare molto di più all'interno di questa Assemblea, anche se le cose sono difficili perché si tratta di una Assemblea con 51 presenze e il Consiglio di amministrazione è di 3 persone, quello lavora quotidianamente, mentre le assemblee con i Sindaci vanno fatte poche volte, quando c'è bisogno. Caso mai occorre trovare quei meccanismi per cui ci siano delle rappresentanze o degli stessi amministratori del CdA o anche con funzionari della Polesine Acque, per cui per ambiti territoriali ci sia un più stretto collegamento per capire il funzionamento e le necessità dei vari territori. Mi avvio a concludere dicendo che in linea di massima - adesso vediamo l'andamento del dibattito - siamo favorevoli a pensare a questa ipotesi di ordine del giorno, però proporrei che dove c'è scritto "esprime piena approvazione alla posizione assunta dal Sindaco", si mettesse: "esprime piena approvazione della posizione a difesa del proprio territorio". Poi però ci aggiungerei un terzo punto. Guardate che non sono Vangelo o le parole esatte, sto esprimendo il concetto, dopo caso mai vediamo anche insieme al Segretario facente funzioni

affinché sia corretto. Aggiungerei: "preso atto della necessità di garantire continuità di funzionamento della Polesine Acque Spa per l'importante servizio che eroga, il nostro Consiglio comunale dà mandato al Sindaco di concordare con gli altri Sindaci dell'Assemblea di deliberare in sede di assemblea stessa precisi impegni per conguagliare con opere in loco quanto il Consorzio Acquedotto Alto Polesine aveva a suo tempo conferito, nonché di valutare" etc. etc.. Sentiamo un po' l'andamento del dibattito, però alla fine mi riservo di formalizzare questa proposta.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio:

Direi che l'impostazione la condivido, cioè ci esprimiamo su quella che è stata l'illustrazione del Sindaco, la posizione e quant'altro. Poi io sono sempre contrario alle sospensioni, però è inevitabile che i Capigruppo debbano trovarsi 5 minuti su queste cose, perché altrimenti se pensiamo di limare un documento continuando a dibattere, credo che sia un obiettivo che è pressoché irraggiungibile. Allora continuiamo con le richieste di intervento, ognuno magari prende annotazione delle proposte espresse anche da altri e poi cerchiamo di vedere se riusciamo a raggiungere un unico documento.

MASSIMO BOLDRIN - Consigliere

Quella che ha presentato il Sindaco è una situazione molto particolare, oserei dire anche di grande confusione nella gestione della Polesine Acque: innanzitutto il mancato conferimento del Consorzio Acquedotto di Rovigo e della sede stessa; se non è un bene strumentale questo, vorrei capire qual è il bene strumentale. E' vero che il consigliere Azzi in questo momento ha illustrato anche i motivi che hanno fatto prendere questa decisione, però si nota una difformità di trattamento dei soci dei vari Consorzi Acquedotto. Ad alcuni sono state fatte opere che corrispondono ai corrispettivi della liquidità che avevano dato, ad altri no, cioè non si riesce a capire probabilmente neanche una linea ben definita di programmazione di interventi etc.. Secondo me c'è una grande confusione. Poi il Comune di Lendinara e il Consorzio Acquedotto di Lendinara avanzano ancora 300.000 euro per i canoni concessori che non sono ancora stati liquidati, nonostante le diffide sia dei Revisori dei conti che della Corte dei Conti. Perciò trovo anche strano, sinceramente, che il conferimento della sede di Rovigo avvenga dopo che sono stati fatti i lavori di ristrutturazione per 1.800.000 euro, che hanno portato il bene stesso a quasi 5 milioni di euro. E' congruo il prezzo, 5 milioni di euro?

Non era il caso eventualmente di investire quei capitali nelle reti idriche o in altri interventi che sono molto più pregnanti? Si fa presto a dire, però i costi di tale operazione poi su chi ricadranno? Ricadranno sempre sui cittadini polesani che stanno pagando l'acqua fra le più care del paese. E' vero che abbiamo il Po e l'Adige inquinati, che i lavori che servono per potabilizzare l'acqua sono molto onerosi, però praticamente galleggiamo sull'acqua e la paghiamo la più cara di tutti.

Come gruppo consiliare, come Capogruppo, appoggio pienamente l'operato del Sindaco. Lo invitiamo anche a dare una più ampia pubblicità di quello che sta facendo e se possibile di coinvolgere anche gli altri Sindaci, perché qualcosa di non chiaro in questo momento c'è.

Per quanto riguarda il crescente svilimento dei poteri decisionali dei Comuni nell'ambito dell'Assemblea dei soci, qui o si fa fronte comune con altri Comuni, con altri Sindaci, in modo da avere delle posizioni abbastanza chiare o altrimenti il Sindaco potrebbe anche astenersi dai lavori qualche volta. Perché andare a ratificare delle decisioni già prese, senza una discussione, senza degli interlocutori?

Spero che tutto il Consiglio comunale dia mandato al Sindaco in maniera univoca e proprio con una posizione univoca. Perciò mi stanno bene anche le posizioni di Azzi di inserire eventualmente, dopo la Conferenza dei Capigruppo magari, un altro punto; questo per rafforzare di più la posizione del Sindaco, perché mi sembra che le posizioni degli altri Comuni non siano così univoche come quella presa dal nostro Sindaco.

MATTEO BRONZOLO - Consigliere

Dico una cosa sola: scandaloso! Perdonatemi, ma... a parte che mi dispiace che sia uscito il consigliere Azzi, ma ho trovato l'intervento abbastanza nebuloso e da quello che ho percepito, anche se in parte condivido quello che ha detto il capogruppo Boldrin, non riesco a capire una cosa: siamo sempre nel solito sistema? Cioè quei crediti che ci spettano e di cui abbiamo parlato anche prima, questi sono crediti che abbiamo di fatto, non è che siano merce o un controvalore per metterci a tacere dandoci il contentino, così l'operazione va avanti. Credo che l'operazione reale sia quella della vendita. Dobbiamo capire che qualcuno probabilmente dietro ci mangia. Non so come, non so in quale forma, comunque trovo veramente scandaloso che un bene strumentale che doveva essere ceduto gratuitamente, crei un'ingiustizia nei confronti non solo del territorio, ma andate a spiegarlo a cittadini! Sarà anche un'operazione

complessa, a quanto ho capito, ma se dobbiamo dire sì ad un'ingiustizia solo perché deve restare in piedi l'ente Polesine Acque, penso che i metodi siano altri per sostenere anche Polesine Acque, non certo quello di dire sì ad un'ingiustizia nei confronti del territorio e sicuramente dei cittadini.

Poi una cosa che non so e vorrei una delucidazione: questa cessione andrà a scapito, cioè andrà ad aumentare le tariffe nei confronti della gente o no?

BASSAL NABEEL - Consigliere:

Sono contento di non far parte di un partito e di essere iscritto ad un partito. La questione è politica, Consigliere. Quello che ha appena detto il Consigliere, che qualcuno mangia, non è da adesso, da dieci anni c'è un liquidatore pagato e per dieci anni è stato pagato lo stesso Consiglio di amministrazione, che sono rappresentanti dei partiti che comandavano e di quelli all'opposizione. Cioè c'era una torta che era distribuita secondo le forze politiche e in più il liquidatore. Non so se vi rendete conto, non è una cosa nuova questa. Hanno sempre mangiato soldi sulle unificazioni. Per tanti anni, se non vado errato, da oltre 10 anni c'era un liquidatore e nello stesso tempo era pagato il Consiglio di amministrazione dei quattro Consorzi. Questo è lo scandalo. Il problema è un altro anche, è un problema politico, perché a Lendinara abbiamo avuto il nostro Sindaco, che io non ho votato, era Bassani, che era Presidente dell'Ato, però non ha fatto niente a questo proposito. Nel Consiglio di amministrazione attuale, quello che ha deciso di comperare, ci sono due di centro sinistra ed uno di centro destra. Quello che mi preoccupa di più è che tra i componenti del Consiglio di amministrazione di Polesine Acque ce n'è uno anche di centro destra. Allora non ho capito perché lui abbia votato a favore. Questo è quello che mi preoccupa di più, a prescindere dal discorso che ha fatto il Sindaco e condivido una parte anche di Azzi. Come ho intuito da quello che stava dicendo l'assessore Furegato, la proposta di Azzi e alcune proposte del Sindaco sono quasi uguali, perché il Sindaco ha detto: decidete fra tre proposte da discutere. Perciò in fin dei conti si può raggiungere... si vede che il Consigliere è nuovo, come tanti di voi. Quante volte, signor Sindaco, Consiglieri di vecchia data, Assessori di vecchia data, abbiamo dovuto venire qua e il Sindaco ci ha dato: dobbiamo andare o stiamo fuori, tagliati fuori e non abbiamo niente o dobbiamo votare perché hanno già deciso? Quante volte? Io vado a casa e ho tutti i documenti; adesso non li ho preparati perché non pensavo di tirarli fuori. Purtroppo i Comuni piccoli e specialmente Lendinara sono stati in questa situazione, perché non abbiamo potere a livello provinciale

né da parte della destra, né da parte della sinistra, né da parte di nessuno, non abbiamo un potere. Non è colpa del Sindaco, apro la parentesi e la chiudo, non è una critica al Sindaco. Noi abbiamo sempre avuto rappresentanti in questi Enti, non abbiamo mai avuto niente di discussione a favore di Lendinara. Quello che mi preoccupa anche, Consigliere, è che nel 1998 il Sindaco era di centro sinistra, ma poi per 5 anni Avezzù è stato Sindaco di Rovigo e ha sempre mantenuto questo fatto. E` quello che preoccupa, non è più il colore rosso nero, bianco nero, nero azzurro, giallo rosso; purtroppo il problema è di programma dei partiti. Hanno dovuto mantenere tutti gli impiegati. Io sono sempre contrario a licenziare qualcuno, ma vi rendete conto quanta gente che non fa niente, è mantenuta e lo è ancora, grazie ai partiti ed ai rappresentanti dei partiti? Sa quante persone manteniamo ancora per entrare qua e là nei Consorzi e sono pagati solo perché iscritti ad un partito o il Segretario del partito li ha nominati? Questa è la prima contestazione che dobbiamo fare. Poi contestiamo altre cose. La rappresentanza di questi Consorzi deve uscire dai rappresentanti dei partiti, questo è il problema, che dobbiamo mantenere tante persone che devono arrotondare e addirittura chi deve vivere, e questo non è a scapito dei cittadini polesani. Non solo come ha detto una volta Rossi, ed Azzi l'ha confermato, il costo di depurazione dell'acqua costa tanto a noi, è vero, ma noi manteniamo anche tante persone. Abbiamo tanti debiti da anni che trasciniamo e portiamo avanti.

Torno al discorso di adesso. Serve avere una nuova sede? Siamo pieni di debiti. Serve una nuova sede per pagare altri 3 milioni più 5 milioni, Consiglieri? A mio parere non serve. Penso che sia meglio mantenere la sede, si arrangia il Comune di Rovigo e la sede attuale dove sono stanno bene; 3 milioni possono essere utilissimi per ridurre le spese e fare il lavoro a Lendinara. Perciò sono d'accordo col Sindaco sui due punti che ha scritto; sono d'accordo sul terzo punto da concordare fra la proposta di Azzi e quella del Sindaco nel suo dibattito. Sono d'accordo di aggiungere qualcosa, che non serve comperare, attualmente, allo stato attuale non serve comperare. La mia contestazione è quella, non serve comperare. Perciò voterò sempre contro l'acquisto di un immobile, dato che attualmente siamo pieni di debiti e non serve; serve solo a qualche Comune. A me non interessa niente perché io devo pensare ai cittadini di Lendinara e magari anche altopolesani.

EMANUELA MUNERATO - Consigliere

Dal contenuto delle parole del Sindaco si evidenzia che la gestione della vicenda è stata portata avanti con metodi e modalità diversificate. Sarebbe stato necessario che lo stesso metodo adoperato per un Consorzio fosse stato applicato per tutti i Consorzi di Polesine Acque. Il contenuto sviluppato nel documento è in linea con il pensiero della Lega Nord. Perciò onde evitare di fare ricadere ai cittadini il costo di una sede che secondo gli atti dovrebbe già essere proprietà della Polesine Acque, invitiamo il Sindaco ad applicare in sede di liquidazione quanto fatto per il Consorzio di Lendinara.

GHIRARDELLO CLAUDIO - Consigliere:

Il punto fondamentale abbiamo capito che è la disomogeneità di conferimento che c'è stata al momento dei vari Consorzi; però credo, e guardo anche al secondo punto della delibera, che tutto nasca da una mancanza di confronto secondo me voluta, perché le cose importanti purtroppo ancora oggi sono a decisione di pochi. Come detto nella delibera, siamo chiamati a ratificare ciò che altri decidono e questi altri spesso sono i partiti. Dico subito chiaramente, a scanso di equivoci, che non ho assolutamente niente contro i partiti, il cui ruolo ritengo fondamentale, vorrei dire indispensabile, per una corretta politica democratica. Però la realtà dei fatti degli ultimi anni è questa. Non è colpa dei partiti, ma è colpa di qualcuno che spesso vede nel partito non un luogo di servizio al cittadino, ma un luogo di servizio ai propri scopi.

Poi ci sentiamo dire che c'è una proposta di sistemazione e devo dire che questa quando l'ho sentita mi è sembrata anche abbastanza grave, perché se prendiamo delle decisioni che magari non sono così chiare a tutti, perché quando abbiamo deliberato in quel Consiglio comunale mi ricordo che abbiamo abbastanza sofferto quella decisione, non è stata una cosa così semplice, perché avevamo qualche dubbio che qualcuno potesse fare anche il furbo. Adesso ci ritroviamo a capire che è stato così. La sistemazione è di riparare con lavori di opere pubbliche. Con i nostri soldi è abbastanza facile fare opere pubbliche, se li avessimo già avuti forse ne avremmo già fatte o lo faremmo adesso, perché di idee forse non ne mancano, ma purtroppo questo è il sistema. E' opportuna una sede come l'attuale? Io dico sì, se è conferita come tutte le altre e perché ci mette anche tutti nella pari dignità, ciò che fino a questo momento non è.

Ricordo che l'operazione ha sistemato in qualche modo, è stato detto anche prima, il Consorzio del basso Polesine, che qualche debito lo aveva. Allora io sono d'accordo con quanto dice il consigliere Azzi, non c'è dubbio che

l'operazione in quel tempo aveva e ha anche adesso un senso, ma non capisco perché qualcuno abbia pagato i debiti di altri e qualcun altro si è tolto dalla mischia quando c'era da rimetterci ed ora vuole addirittura guadagnarci. Non mi sembra la cosa migliore. Penso che prima di tutto si dovrebbe cercare di portare a pari dignità le varie situazioni e siccome sono convinto anch'io che Polesine Acque in questa situazione diventi una necessità, perché altre soluzioni penso che al momento attuale siano anche abbastanza difficili, credo che successivamente a questa sistemazione bisogna guardare ad una gestione seria, attuale, senza sprechi, e in questo credo che i Comuni soci, perché tutti i Comuni sono soci, devono avere finalmente pieno titolo alle decisioni, ciò che fino ad ora non abbiamo mai avuto. Quindi penso che i Comuni siano i veri soggetti che conoscono le realtà e nel confronto di tutte queste realtà del Polesine, si può arrivare a delle decisioni chiare, certe, giuste, senza pensare che i pochi abbiano altre intenzioni.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio:

Prima di dare la parola al Sindaco, ci sono altri interventi? Consigliere Rossi, posso fare alcune considerazioni? Solo per non sembrare sempre quello che vuole terminare i ragionamenti di tutti, che non è questo certamente il mio compito, ma da Consigliere comunale volevo fare alcune considerazioni. Quando i Capigruppo si sono espressi sul trattare questo argomento, credo che l'obiettivo prefissato non fosse quello di trovare il colpevole, perché se dovessimo analizzare e trovare i colpevoli negli enti di secondo grado o nelle società pubbliche, dovremmo chiudere - penso - baracca e burattini; ma se è vero che la colpa è orfana e che il successo magari ha centomila padri, credo che questa sera più che cercare l'enfasi dei nostri ragionamenti... perché chi non ci sta a rappresentare il cittadino, chi non ci sta a sottolineare le voglie di creare qualche scandalo! Nel sentire l'intervento del consigliere Bronzolo, immedesimandomi in quella che può essere la mentalità e il pensiero della nostra piazza, sarebbe da dire: stasera per fortuna che non abbiamo tanti cittadini presenti. Il problema non era questo, il problema non è questo, il problema secondo me è di invertire la tendenza. Credo sia anomalo anche questo Consiglio comunale, che è stato fatto non per controllare l'operato del Sindaco, ma per irrobustire la rappresentanza politica del nostro Primo Cittadino all'esterno, ed è questo il vero motivo. Conosco abbastanza la tematica, però credo che il problema di decidere se dire caro Alessandro Ferlin vai là e vota oppure vai là e non votare, stai a casa o cose di questo tipo... tra

l'altro la quota nostra, Sindaco, nell'ambito della Polacque non è nemmeno una quota che può da sola essere condizione per fermare un tipo di ragionamento di questo tipo. Apprezzo la volontà espressa dal consigliere Azzi ed anche dal Capogruppo del PDL quando dice troviamoci e vediamo, seguita poi da altri interventi, anche dal consigliere Bassal, un po' tutti gli interventi, e condivido quello di fermarci un attimo e di irrobustire il documento, cercando l'unanimità del Consiglio. Se non troviamo con la disponibilità di tutti l'unanimità del Consiglio su questo tema, con un ordine del giorno che sia condiviso da tutti, facciamo a meno di votare un documento, perché dare al Sindaco il voto della maggioranza è scontato perché lui è Sindaco eletto da una maggioranza; non trovare la condivisione su un documento omogeneo o condiviso da parte di tutti, significa mandare il nostro Sindaco in assemblea a rappresentare una maggioranza del Consiglio comunale, che non è lo scopo per il quale siamo tornati in Consiglio comunale a dibattere sull'argomento. Sapendo che con un colpo solo non cambieremo le cose, vale la pena almeno di utilizzare questo momento per discutere su una questione e provare a dare un segnale. Più che sull'aspetto della sede, che è il motivo per cui è scaturito questo dibattito, pensate al punto 2), che vorrei ampliare o comunque condivido: denunciare il crescente svilimento dei poteri decisionali dei Comuni soci di Polesine Acque, che significa lo svilimento della nostra capacità di rappresentanza nei confronti dei cittadini. Noi siamo in trincea come Consiglieri comunali e spesso il nostro consenso, che è responsabilità poi perché diventa consenso nei 5 anni, ma diventa poi responsabilità per 4 anni, 11 mesi e 29 giorni, questo viene poi a rendersi quasi nullo quando succedono queste cose.

Quindi bene ha fatto il Sindaco ad accettare di trattare questo argomento in Consiglio, bene hanno fatto i Capigruppo a volere portare in Consiglio questa cosa, bene faremmo noi però a trovare lo spunto per trovare unanimità su alcune questioni e su questa questione importante non solo perché tocca la tasca del cittadino, ma perché l'acqua è il bene essenziale. Già in questo Consiglio comunale abbiamo trattato questo argomento, è il bene essenziale e quindi come tale va trattato.

Dopo l'intervento del consigliere Rossi e quanti altri vorranno ancora chiedere delucidazioni, spiegazioni e i chiarimenti del Sindaco, direi che i Capigruppo si ritrovino, ma non tanto per portare avanti un concetto di parte, quanto per arrivare ad un documento che dia peso specifico, che dia peso politico al nostro rappresentante, al nostro Sindaco.

ROSSI GIOVANNI - Consigliere:

Mi trova pienamente concorde con questa analisi perché credo che sia un problema, al di là delle situazioni tecniche e tattiche, sia un problema politico. E` un problema politico che io mi sono posto anche da amministratore di un Ente di secondo grado. Quando si va in assemblea degli Enti, i Sindaci alzano la mano e non capiscono cosa stiamo votando. Secondo me quello che ha fatto il Sindaco oggi è la presa di coscienza che i Sindaci non sono delle mani che si alzano, ma hanno una responsabilità in capo soprattutto in questi enti, in un'idea politica che non nasce ieri, ma nasce 10-15 anni fa, quando si sono volute creare strutture atte a gestire in proprio un bene pubblico come l'acqua, come i rifiuti, come il gas, perché stiamo parlando di gestire in proprio delle cose che ci appartengono, quando il pericolo - e l'ha sottolineato il consigliere Azzi - è che venga a gestirci queste cose qualcun altro, ma non è un pericolo campato in aria o di là da venire, è un pericolo di domani mattina, forse di stasera. Poi le scelte che questi Enti fanno, mi ricordo che tre anni fa, quando si è insediato questo Presidente della Polesine Servizi, il rischio di portare i libri della Polesine Servizi in Tribunale con tutto quello che consegue era dietro la porta. La situazione si è sanata o abbastanza sanata, questo rischio non c'è più, stiamo pensando a come resistere all'acquisizione della nostra acqua da parte di qualcuno che viene da fuori. Se per voi è una cosa che ha un'importanza relativa, e il Sindaco bene ha fatto ad impuntarsi su queste cose perché solo una buona gestione porta ad un buon sviluppo di queste tematiche... se lasciamo fare, come spesso e volentieri nelle assemblee dei Sindaci si lascia fare, a chi ha deciso prima e ci ha passato la velina o ha passato la velina di come si voterà questo o come si voterà l'altro, il rischio che domani mattina ci troviamo con i libri pronti ad andare in Tribunale o con qualche spesa figlia di qualche idea machiavellica, è dietro l'angolo. Al di là degli aspetti tecnici, su cui potremo stare qui a discutere, ma credo che non ne valga neanche la pena, è il fatto di mettere il dito nella piaga che va preso ad esempio. Quando un Sindaco perde del tempo per analizzare una situazione che non è proprio direttamente di sua..., è questo il valore aggiunto che ha fatto di avere delle Assemblee dei Sindaci che lavorano e non sono là ad alzare la mano a favore o contro, su posizioni già precostituite.

Poi la sede è un bene strumentale? E` vero, non ci sono altre sedi, non esiste. Il Comune di Rovigo non ha conferito la sede e gli altri... gli altri non avevano le sedi e quindi non esiste il problema. E` vero anche che non più tardi di... qua c'è un ex Assessore del Comune di Rovigo, mi sembra che l'area della piscina

sia stata valutata sui 2 - 3 milioni di euro, l'area della vecchia piscina. Quindi non è pensabile che quell'area si possa alienare a bruscolini. Se il Comune di Lendinara fosse stato proprietario del palazzo dove c'era la sede, probabilmente si sarebbe ben guardato prima di regalarlo alla Polesine Servizi, perché un valore di 2-300.000 euro è un qualcosa di pesante e ogni Comune fa i suoi conti. Che poi possiamo essere d'accordo che forse si può comperare la sede tra un anno o tra due anni, lì è un problema di chi vende la sede, perché l'impressione, da quello che ho capito, è che sia stato l'Ente proprietario che ha detto: io ho bisogno di vendere. L'unico sistema per rientrare dai soldi che avete speso è che la comperiate voi, sennò io la vendo così per quello che vale e voi vi trovate un'altra sede. Il problema è questo, da quello che ho capito, che domani mattina Polesine Servizi dovrebbe essere costretta a trovarsi un'altra sede, con tutto quello che ne consegue, perché 2-300 dipendenti non stanno in una camera 4 per 4. Certo, potrebbe essere economicamente più vantaggioso spostarsi, chissà, in zona industriale sul capannone, come hanno fatto altri Enti, ma queste sono analisi tecniche che riguardano chi abbiamo demandato a fare queste scelte, perché logicamente non possiamo fare un'Assemblea di tutti i Consiglieri comunali o di tutti i cittadini del Polesine per decidere queste cose. E' una democrazia delegata la nostra e quindi le persone che hanno le deleghe, facciano quello per cui sono state delegate, però soprattutto lo devono fare e bene ha fatto il nostro Sindaco. Su questo sono pienamente d'accordo, dobbiamo dare la forza ai Sindaci di alzarsi in piedi nell'assemblea dei Sindaci e di mettere i puntini sulle i e la dobbiamo dare al nostro Sindaco perché è il Sindaco di un Comune che comunque non è un Comune piccolo nell'ottica polesana, perché è il quarto Comune della provincia e ha un Sindaco che lavora, che può dedicare abbastanza. Immaginiamo il Sindaco di Calto o di Castelguglielmo o di Canda che fanno il Sindaco non part-time, ma nei ritagli di tempo del lavoro perché la loro carica non gli permette altro. Quindi a maggior ragione, e mi dispiace che solo il Sindaco di Lendinara l'abbia fatto e non il Sindaco di Badia, ad esempio, che è un altro Comune che ha un Sindaco a tempo pieno. Se i Sindaci dei Comuni più grossi non si fanno carico di queste cose, facciamo fatica a pensare che il Sindaco di Calto possa farsi carico di queste cose.

Troviamo la quadratura del cerchio, se dobbiamo scendere nel tecnico scendiamo pure nel tecnico, però diamo un mandato serio e preciso al nostro Sindaco. Solo così riusciremo a dare forza nelle assemblee, perché se sono figli di nessuno, in Assemblea non hanno forza.

TOGNOLO LAURO - Consigliere

Non ripeto tutto ciò che è stato detto perché è condivisibile ed è inutile ripeterlo; però voglio sottolineare che il mio appoggio non solo come gruppo, ma anche personalmente a tutto l'operato, è a quello che farà in futuro il Sindaco sulla questione della Polesine Acque. Come Consigliere e come cittadino di Lendinara, conosciuti tutti i fatti, informato da questo ordine del giorno, da questo Consiglio comunale, mi sorgono alcuni dubbi che secondo me rasentano la legalità. Ho sentito dire che qualcuno è contento di non far parte di un partito. Sono felice di far parte di un partito e tra l'altro dal partito riterrei utile che la legalità, la correttezza, la giustizia, l'onestà, fossero sempre e comunque posti in prim'ordine in tutto ciò che viene fatto da chi rappresenta qualcuno sia all'interno dei partiti che delle liste civiche. Appunto per questo, oltre che approvare tutto quello che ha fatto il Sindaco fino ad oggi sulla questione Polesine Acque, dargli il massimo supporto e votare l'ordine del giorno, se non verrà sostanzialmente cambiato, proprio per quella paura della legalità, mi sembra che alcune cose sia fondamentale portarle ufficialmente alla conoscenza della Magistratura competente, perché alcune cose fatte, sentite qui, ripetute qui da diversi Consiglieri, fatte da altri, che sono rappresentanti di Enti pubblici, anche se di secondo grado, sono secondo me, ripeto, solo secondo me, estremamente gravosi e mancanti del rispetto della legge. Quindi chiedo ufficialmente che tutto quello che è stato detto in questo Consiglio comunale, il documento che verrà fuori, questo proposto, sia posto alla conoscenza della Magistratura perché sicuramente qualcuno dovrà pagare, perché da quello che emerge pagare 1.800.000 euro per la ristrutturazione di una sede che non è propria e che ha contribuito a fare aumentare i costi dell'acqua, andare oggi a chiedere 4.000.000 di euro circa, di cui 3.159.000, mi sembra di avere capito, chiesti perché gli altri già spesi, di un qualcosa che è stato non conferito secondo delibere e secondo impegni che i Consigli comunali avevano dato ai Sindaci, credo che questo la Magistratura lo debba sapere, perché se il cittadino del Polesine paga l'acqua la più cara d'Italia, la paga anche per questo metodo di gestione, non certamente con la legalità, con la giustizia e l'onestà.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio:

La parola al Sindaco. C'era una richiesta di chiarimento prima e poi se vuole fare considerazioni conclusive.. dopo sospendiamo il Consiglio 5 minuti e invitiamo i Capigruppo per vedere se riusciamo a presentare un unico documento.

FERLIN ALESSANDRO - Sindaco:

Una considerazione generale, che è quella di ringraziare tutti per gli interventi fatti. Credo che ognuno che è intervenuto abbia le sue buone ragioni. D'altra parte l'avevo detto in premessa, la cosa è complessa, si trascina dal '98, probabilmente ne vedremo e ne vedrete, per chi sarà in questo Consiglio comunale e nei prossimi, ancora delle altre; però con questo mio intervento volevo anche tirare, se volete, una linea e mettere a conoscenza il Consiglio comunale, gli uffici e fare un riepilogo generale ed una memoria anche storica, perché credo che anche questo sia importante, perché leggendo i verbali si riesce a ricostruire abbastanza in modo fedele le azioni degli amministratori tutti, quindi quelli della società e dei Sindaci nell'assemblea.

Volevo anche aggiungere, non l'ho detto prima, ma giusto per chiarezza: da questa operazione il Consorzio di Rovigo non conferendo la sede per ragioni sue, su cui abbiamo speso alcune parole, ma che forse non era la sede per trovare una certezza su questa scelta che ha fatto il Consorzio di Rovigo, volevo anche precisare che con questa operazione il Consorzio di Rovigo, che prima deteneva una percentuale in Polesine Acque del 18,40%, al contrario di tutti gli altri Comuni componenti il Consorzio lui passa al 13,15%, quindi anche diminuisce la sua quota di partecipazione, mentre gli altri, per assurdo, ma è per un gioco matematico vorrei dire, aumentano mediamente del 18-20%. Questa era un'ulteriore informazione che volevo dare.

Per tornare alle domande del consigliere Bronzolo sui costi, in una contabilità generale a partita doppia, com'è quella della Polesine Acque, i costi sono sempre componenti negative e quindi vanno a diminuire i redditi; gli investimenti sicuramente generano ammortamenti e gli ammortamenti sono costi che vanno a gravare nei bilanci. Su questo credo che sia certo che qualsiasi investimento, al di là di quello che poi può generare, in questo caso crea un costo e quindi bisogna che si faccia fronte con delle entrate e dei ricavi.

Mi rendo conto che non sarà facile trovare una sintesi di questo dibattito, perché le ragioni sono tante, sono ragioni da una parte e dall'altra, toccano, come ho detto prima, tre scenari, che è quello della sede, ma non

sottovalutiamo il parere dell'Ato Polesine, che è ancora una partita tutta aperta, e così pure non sottovalutiamo neanche l'acquisto della sede, che forse da dieci anni a questa parte l'abbiamo avuta in comodato d'uso gratuito da parte del Consorzio di Rovigo e che solo negli ultimi mesi, ma direi ultimissime settimane, si è posta con forza la necessità di vendere da una parte e di acquistare dall'altra. Credo che magari anche sulla tempistica di questo acquisto si potrebbe ragionare un po' e magari se ci sarà necessità, visto che è dopodomani la scelta di fare o condividere proposte che scaturiranno anche dall'ordine del giorno, anche questa penso sia una opportunità da valutare.

Francamente sono molto dibattuto anch'io su cosa fare, perché nella logica dei numeri sicuramente non avrei dubbi su quale strada fare; in un'altra logica, che è quella di un Comune, il quarto Comune della provincia, la nostra quota con il capitale che abbiamo conferito è del 4,54%; siamo il quarto Comune della provincia, sarebbe auspicabile che Lendinara non sia quella che si mette sull'Aventino, ma che portasse, come sicuramente sarà il risultato di questa sera, un messaggio forte e chiaro all'Assemblea di Polesine Acque, al suo CdA e a tutti gli altri Sindaci. Non voglio aggiungere altro perché credo che sarà anche interessante il lavoro dei Capigruppo o comunque di coloro che vorranno contribuire alla stesura di un documento.

BASSAL NABEEL - Consigliere:

Purtroppo non sapevo che il Consiglio durasse così a lungo, io alle 8 devo essere a casa, ho un impegno per cui non posso non essere presente a casa. Perciò io andrei a casa, però volevo dire che personalmente sono contrario a comperare un immobile quando non abbiamo i soldi da comperarlo, perché comperare sempre con debiti non va bene per i cittadini. Vorrei dire a tutti i Consiglieri e a Claudio che il 28 ci sono tutti i Sindaci presenti; se loro votano a favore... questa è democrazia, anche se non la condivido, ma questa è democrazia. Speriamo che si sveglino i Sindaci, come il nostro Sindaco, e votino contrario. Chiedo scusa, ma devo andare a casa.

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio:

Considerato che alle 21 abbiamo un altro Consiglio, con i Capigruppo andiamo in Ufficio dal Sindaco 5 minuti, sospendiamo il Consiglio, ai Consiglieri chiedo cortesemente di essere qui pronti quando ritorniamo, in modo che nel giro di dieci minuti riusciamo a chiudere questa prima parte dei lavori.

[Il Consiglio comunale viene temporaneamente sospeso]

VIARO LUIGI - Presidente del Consiglio:

Voi tutti avete avuto il documento che ci aveva preparato il Sindaco, la bozza, l'idea di documento unico di ordine del giorno. E' stato un po' rivisto. Adesso do lettura della proposta definitiva.

Dopo "tutto ciò premesso", quindi le ultime sei righe, "il Consiglio comunale esprime piena approvazione della posizione assunta dal Sindaco del Comune di Lendinara nell'Assemblea dei soci di Polesine Acque Spa del 14 luglio 2010 in merito alla disomogeneità dei conferimenti dei beni dei singoli Consorzi". Il punto 2 rimane invariato: "denuncia il crescente svilimento dei poteri decisionali dei Comuni soci di Polesine Acque Spa e dei Sindaci che li rappresentano, i quali vengono spesso chiamati a ratificare in sede di assemblea decisioni assunte in altre sedi".

La proposta iniziale viene poi integrata con un punto 2 e un punto 4: "Dà mandato al Sindaco di attivarsi per ottenere un maggiore rispetto del territorio; in particolare si ritiene prioritario che prima di procedere ad investimenti rilevanti, la società Polesine Acque proceda a liquidare ai Comuni gli arretrati dei canoni concessori".

Punto 4: "formalizzare la richiesta di programmare incontri periodici con lo scopo di coinvolgere i Sindaci nelle decisioni importanti per la gestione della società".

Siete d'accordo? Mettiamo in votazione. Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? Il documento è approvato all'unanimità.

Grazie. Alle ore 21.00 puntuali.